Scuola: il racconto di un anno di lezioni in salita

Arezzo

«A lezione con l'autocertificazione» Elena, dal sud tra stazioni fantasma

Arriva da Lecce, studia al Liceo Internazionale, vive al Convitto e ogni spostamento è un'avventura
Pronta a tornare il 7, cancella il treno, poi l'arrivo per lunedì. «Attraverso ogni volta un'Italia surreale»

AREZZO

«Risalgo l'Italia prigioniera dentro i confini regionali ogni volta che torno da casa». Elena, Elena Provenzano, quasi 17 anni, un sorriso contagioso e una volontà di ferro, è una di quelle studentesse costrette a viaggiare con l'autocertificazione nella borsetta. O meglio nello zaino, da tre anni il suo fedele compagno di viaggio. Frutto di una scelta coraggiosa: giocarsi gli anni del liceo ad Arezzo. Quattro e non 5. Perché qui c'è uno dei due indirizzi quadriennali della Toscana. E lei è stata tra i pionieri. «Avevo voglia di concentrare gli studi, per guadagnare tempo e proseguire verso l'università».

Peccato che lei abiti a Lecce, nella Puglia più straordinaria e insieme profonda, quella del Salento. Anzi a Matino, un paese gioiello per il centro storico. «Ogni volta parto con l'autocertificazione, sperando di non trovare problemi». Per ora tutto bene: se non l'effetto straniante di risalire quasi da sola un'Italia blindata nei confini regionali.

«Il lockdown è stato duro, anche se qui ti seguono anche a distanza. Dai finestrini ti affacci sul deserto»

Elena Provenzano: è di Matino, nel Salento, ma frequenta il Liceo quadriennale ad Arezzo

«E' impressionante quello che vedi dal finestrino: ad esempio le stazioni». Una su tutte, Termini, il cuore pulsante del traffico ferroviario a Roma. «Ti affacci sul deserto: lì dove la vita brulicava, poche persone, come fosse una stazione fantasma».Al suo occhio attento i dettagli non sfuggono. «Il lockdown è stato duro: fai la scelta di concentrare gli studi e ti ritrovi ad un computer, al ritmo della didattica a distanza». Nel suo caso serrato, perché come guadagna gli anni non vuole perdere i minuti. Ma non sempre ci riesci. **«Mi ero fidata** della riapertura il 7 gennaio: ho fatto il biglietto, ho preparato la valigia. Poi il dietrofront: costretta a disdire tutto e a spostare il rientro».

Con il dispiacere di essersi persa l'open day della scuola, l'apertura alle famiglie. «Sono felice di aiutare il mio istituto». Ma ora è qui e il famoso sorriso ti trasmette la voglia di esserci.Vive al Convitto, parte integrante del Liceo Artistico. «E' una ragazza speciale» commenta il preside Luciano Tagliaferri. Lei è al terzo dei 4 anni ma parla come fosse l'ultimo. «Ormai vedo il traguardo»: e chissà se pensa alla maturità o ad uno dei suoi surreali viaggi nel cuore dell'Italia. «Il tempo mi è volato via, ad Arezzo si vive e si studia bene». Perfino a distanza.

«Noi siamo dieci, gli insegnanti riescono a curare la comunicazione e a seguirti personalmente». A casa torna poco, forse per non rischiare di non ripartire. «Alla fine punterò su diritto o scienze politiche». Ma in testa ha la prova di ammissione ad una università d'elite. E del resto quell'anno guadagnato le consentirà di giocarsi tutte le sue carte. Da tre giorni ha ripreso a marciare, lezioni al mattino e al pomeriggio. Poi il rientro al Convitto. Ora siamo zona gialla e i movimenti sono liberi. Ma nello zaino ha sempre l'autocertificazione. Non si sa mai.

Alberto Pierini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA

Un indirizzo pilota di soli quattro anni

La scelta di Elena. Una scelta controcorrente. Non solo perché il suo è un Liceo concentra in quattro anni gli studi e le lezioni di cinque. Ma anche perché è uno dei pochi in Italia. «In Toscana – spiega il preside Luciano Tagliaferri – ce n'è solo un altro a Grosseto». Di domande da altri licei ne erano partite ma per ora nessuna è stata accolta. Elena voleva a tutti i costi chiudere un anno prima: ha scoperto quasi per caso la soluzione del Liceo Internazionale agganciato al Pier della Francesca e non ha avuto dubbi. «Non mi sono mai pentita e lo rifarei, anche se la pandemia ha complicato tutte le cose». Il quadro orario si sviluppa sull'intera giornata, sia la mattina che il pomeriggio, anche perché alla fine dei quattro anni il numero delle lezioni deve essere uguale a chi completa gli studi in cinque. Ma la realizzazione non sarebbe stata possibile se l'istituto non potesse contare sul Convitto. E' chiaro che non puoi fare il pendolare da Lecce ad Arezzo: e in questo caso non certo e non solo per le restrizioni legate al Covid.